



DOLNOŚLĄSKA
ORGANIZACJA
TURYSTYCZNA

Organizzazione Turistica
della Bassa Slesia



Patrimonio religioso
in Bassa Slesia

Sentieri di pellegrinaggio in Bassa Slesia

Il pellegrinaggio in Bassa Slesia ha una tradizione plurisecolare. Benché avesse all'inizio un carattere esclusivamente religioso, l'era moderna permette ora di essere insieme pellegrino e turista. Seguendo i sentieri basso slesiani vale la pena ricordare che si tratta di sentieri battuti sin dalla notte dei tempi da milioni di persone, che prima di noi hanno percorso queste vie portandosi appresso richieste, angosce, ringraziamenti. Ognuno di loro ha lasciato un frammento di sé, contribuendo così a creare un'irripetibile atmosfera, che abbraccia i sentieri e i luoghi sacri. Ci sono posti in Bassa Slesia, dove le vie di pellegrinaggio si incrociano. Krzeszów, Świdnica, Jawor, Trzebnica, Ząbkowice Śląskie, Henryków... qui è nata la storia e la tradizione, qui si è formato lo stato polacco e l'identità nazionale. In mezzo a tutto questo, i fantastici paesaggi dei Sudeti: panorami montani, prati in fiore, campi pittoreschi, villaggi silenziosi e piccole serene città. Il viaggio per le vie di pellegrinaggio basso slesiano è il migliore balsamo contro le ustioni da lavoro, lo stress permanente e il ritmo frenetico della vita quotidiana.

La Bassa Slesia Vi invita. Scopritene la bellezza di persona.



La Via di San Giacomo

Dalla Bassa Slesia a Santiago de Compostella – il cammino della conchiglia



Bolesławiec

La meta dei pellegrinaggi che attraversano la via di San Giacomo è la cattedrale a Santiago de Compostella in Spagna, dove secondo la leggenda è sepolto il santo. Intorno all'anno 44 d.C. San Giacomo fu ucciso a colpi di spada su ordine di Erode Agrippa, finendo così per essere il primo martire tra gli apostoli. La leggenda racconta che il suo corpo è stato trasportato via mare in Spagna e sepolto dove ora sorge la città di Santiago de Compostella. Sul sepolcro è stata costruita prima una cappella, poi una straordinaria cattedrale, che è presto diventata meta di pellegrinaggi dei fedeli da tutta l'Europa medioevale. Da più di 1000 anni la via di San Giacomo rappresenta uno dei cammini di pellegrinaggio più importanti nel mondo della cristianità (l'arrivo del primo pellegrino è stato documentato in un archivio del 950 d.C.). Non essendoci un solo cammino disponibile, a caratterizzarla è quindi il fatto di poter raggiungere la meta del pellegrinaggio seguendo una pluralità di sentieri. A partire dal Medioevo la via di San Giacomo si è sviluppata intorno all'asse della Via Regia, detta anche imperiale, la cui costruzione è stata avviata dagli eserciti romani e che più tardi ha assunto il ruolo di storico tratto commerciale tra Spagna e Russia. I pellegrini in viaggio verso Santiago de Compostella arrivavano a questo tratto seguendo piste minori – attraversando campi e boschi – e lasciando che vi si diffondessero a macchia d'olio cappelle, chiese, locande e rifugi per la notte.

Il pellegrinaggio nel Medioevo aveva soprattutto natura religiosa, era una pratica devota consistente nel recarsi in un luogo sacro per rafforzare la fede, a scopo penitenziale, per richieste di guarigione o preghiere di ringraziamento. Pellegrini sono stati i grandi di questa terra (Carlo Magno, Isabella di Castiglia, San Ignazio di Loyola), così



Bolesławiec



Lubán



come masse umane di più umile estrazione sociale. Nel XIV secolo, negli anni di prosperità del fenomeno del pellegrinaggio, ogni anno la via era attraversata da più di un milione di persone. Gli esponenti della famiglia Radzivilly e Giacomo Sobieski – padre del re Giovanni III Sobieski, vincitore delle forze ottomane sotto le mura di Vienna – furono i più famosi pellegrini polacchi.

Papa Giovanni Paolo II è stato a Santiago de Compostella due volte. Dopo la sua visita del 1982 il Consiglio d'Europa ha eletto la via di San Giacomo a cammino di particolare importanza per la cultura del continente europeo. Nel 1987 la via è stata nominata Itinerario Culturale Europeo, e dal 1993 è iscritta nel patrimonio dell'umanità UNESCO.

Per la Bassa Slesia passano tre diversi tratti della via di San Giacomo. Il percorso numero 1 inizia a Glogów, attraversa Grodowiec e porta al villaggio Jakubów, dove nel 1376 d.C fu eretta in stile gotico una Chiesa dedicata a San Giacomo. Il luogo di culto, affiancato da una zampillante sorgente d'acqua, ha per secoli attirato e continua ad attirare i fedeli. Da Jakubów il percorso porta a Lubań, Nowogrodziec, Pogorzelska, Polkowice, Tomaszów Bolesławiecki e Bolesławiec, dove si trovano tre storiche chiese consacrate alla Santissima Vergine Maria.

Il percorso numero 2 inizia a Olawa e conduce a



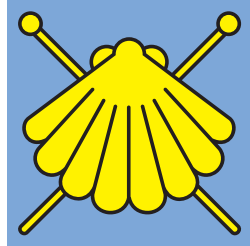
Glogów



Grodowiec



Grodowiec



Wrocław, alla Cattedrale di San Giovanni Battista e alla Chiesa di San Martino, personaggio da anni legato all'ambiente artistico della città. La tappa successiva è la Chiesa di Santa Sofia a Grzybiany, da cui i pellegrini possono arrivare al cistercense Lubiąz dopo aver superato Legnica e Legnickie Pole. Il percorso termina a Złotoryja, seguendo un percorso che invita alla meditazione, in omag-

gio a Santa Edvige. Il terzo e ultimo percorso è quello più breve, inizia a Jelenia Góra con le torri delle chiese di Santa Croce e dei Santi Erasmo e Pancrazio, entrambe a dominare la città dall'alto dei monti. Questo percorso porta i pellegrini per Lubomierz e Biedrzychowice fino a Lubań. La via di San Giacomo è simboleggiata da una conchiglia e da frecce gialle. In Polonia sono anc-



Wrocław



Złotoryja



Lubomierz

ora in corso i lavori di uniformazione dei simboli, di conseguenza alcuni percorsi sono segnati da una conchiglia bianca e da una spada/croce rossa, altri invece da conchiglie di colore giallo.

Musei, storici luoghi di culto, straordinarie opere d'arte nonché numerose possibilità di vivere a contatto con la natura e con suggestivi paesaggi della terra basso slesiana intrattengono i pellegrini durante il loro viaggio. Lungo il cammino, a Głogów, non ci si può non fermare ad ammirare il Ponte della Tolleranza, di colore rosa. A chi è di passaggio a Bolesławiec consigliamo una breve sosta a vedere il più lungo viadotto ferroviario in Polonia, sospeso sul fiume Bóbr. Si tratta non solo di una conquista importante della tecnica, ma anche di un capolavoro a cielo aperto. Bolesławiec è nota anche per i suoi variegati prodotti in ceramica, originali e ricchi di elementi decorativi. Allontanandoci invece un po' dalla strada principale in

prossimità di Brzeg e andando verso Malujowice, è possibile ammirare delle chiese di campagna con all'interno delle pitture che risalgono al Medioevo – si tratta della via degli affreschi di Brzeg. Il famoso tesoro di Środa Śląska – un'imponente collezione di monete d'oro medioevali e di gioielli una volta appartenenti ai monarchi cechi, trovati per caso nel 1985 e 1988 durante dei lavori di costruzione – non mancherà di stupire chi vi si recherà anche solo per mezza giornata. Da qui è facile raggiungere il museo di Kargul e Pawlak a Lubomierz, la piccola città in cui è stata girata la celebre commedia polacca.

Chiunque scelga il cammino della conchiglia potrà dunque unire ad una profonda esperienza spirituale anche il piacere di conoscere da vicino la storia e la vivacità del patrimonio artistico della Bassa Slesia.



Jelenia Góra

La Via Cistercense in Bassa Slesia

Fondato già alla fine dell'XI secolo da monaci benedettini nella francese Borgogna, l'ordine religioso cistercense è riconosciuto come uno dei più antichi ordini monastici al mondo. Un forte sviluppo si ebbe già ai tempi dell'abate Bernardo – più tardi divenuto santo –, quando l'ordine e il suo assetto organizzativo si diffusero in tutta l'Europa cattolica. Se i cistercensi giunsero in Bassa Slesia, lo dovettero agli sforzi del principe Boleslao l'Alto, nipote di Boleslao Krzywousty: proprio grazie a lui, nel 1163, fu eretta la prima abbazia cistercense della regione, nella città di Lubiąz. Si tratta del più grande e più prestigioso



Lubiąz



Lubiąz

complesso cistercense in questa parte d'Europa. Per le sue dimensioni monumentali e per il fatto di ergersi su una morbida collina sul fiume Odra, è possibile vederlo ad occhio nudo da lontano. Il complesso deve il suo aspetto attuale a tutta una serie di lavori di ricostruzione e modernizzazione che ebbero luogo nel XVII e XVIII secolo. E' difficile dire che cosa colpisce maggiormente nell'accecante splendore delle sale dell'abbazia: se gli specchi e le decorazioni alle pareti o se piuttosto i lustri mosaici pavimentali ricoperti di marmo. Il complesso si compone di vari annessi che fanno da cornice al corpo centrale: l'edificio dell'abbazia con la sala da mangiare, la Sala Prin-



Lubiąz



cipesca, la biblioteca e il refettorio estivo nonché la Chiesa della Santissima Vergine Maria. Lubiąż si trova idealmente nel centro della via cistercense. Da qui si può andare verso est, raggiungendo Trzebnica o a sud in direzione di Świdnica, Henryków e Kamieniec; a ovest troviamo invece Legnica, Jelenia Góra e Barda, con Krzeszów a segnare la fine del percorso.

Correva l'anno 1202, quando a Trzebnica il principe Enrico il Barbuto, su richiesta della moglie Edvige, fece erigere il primo convento femminile in Bassa Slesia, per le monache cistercensi giunte da Bamberg. Dal 1267, da quando cioè Edvige fu proclamata santa, la sua tomba nella basilica di Trzebnica divenne meta di pellegrinaggio dalla Polonia, dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. I frequenti lavori di ricostruzione di questa chiesa romanica continuarono fino al XVIII secolo, periodo a cui risalgono le decorazioni barocche che possiamo ammirare ancora oggi.

Purtroppo, anche nella decorazione d'interni



Henryków

dell'abbazia di Henryków sono pochi i dettagli rimasti in stile romanico. Eppure fu proprio qui che negli anni 1268-73 l'abate Pietro redasse la cronaca del convento, in cui appare la prima frase scritta in lingua polacca: „Day ut ia pobrusa, a ti pozwai” (Su, adesso io mescolo, tu riposa). Fu così che il superiore della comunità monastica rese eterne le parole che un contadino al servizio del convento aveva rivolto a sua moglie (questa cronaca, nota come “Libro di Henryków” si trova ora nel Museo dell'Archidiocesi di Wrocław). Analogamente al destino di altri edifici cistercensi, la chiesa abbaziale è stata più volte ricostruita, infine adattata alla moda barocca del XVII secolo. Solo leggermente sfiorata dalle vicende di guerra, tra le opere e i dettagli barocchi meritano particolare attenzione gli splendidi scanni, la cui realizzazione ha impegnato alcuni anonimi artisti per ben 150 anni. Nella cappella di S. Maddalena si trova il Mausoleo dei Piasti di Ziębice, che custodisce una delle più vecchie doppie tombe gotiche in Polonia, quella del principe Bolko primo e della moglie Jutta. Avvenimenti ben più burrascosi



Trzebnica



Henryków



Henryków

hanno invece caratterizzato l'insediamento dei cistercensi a Kamieniec Ząbkowicki: all'inizio del XIII secolo vi si ergeva un convento dell'Ordine di Sant'Agostino, fondato dai vescovi di Wrocław. A causa di alcuni problemi interni che divisero gli agostiniani del convento, nel 1240 la 'postazione' fu liquidata. Stando così le cose, Kamieniec passò nelle mani dei cistercensi, benché gli agostiniani di Wrocław provassero anche con la forza a rientrare in possesso del convento e a sistemare a Kamieniec il proprio provosto. I fatti provocarono l'ira del vescovo di Wrocław a tal punto, che lanciò un'anatema sui responsabili dell'irruzione. Il conflitto fu definitivamente risolto dal Papa, che consegnò ai cistercensi il convento con diritto di usufrutto a vita. La chiesa cistercense a Kamieniec Ząbkowicki ha subito una nuova metamorfosi durante il periodo barocco (verso il 1700), mentre nel 1817 gravi danni recati da un incendio colpirono sia la chiesa che il convento. Oggi il luogo di culto è una



Kamieniec Ząbkowicki



Kamieniec Ząbkowicki



chiesa di parrocchia. La via cistercense termina a Krzeszów – un villaggio di campagna che deve il suo aspetto pittoresco alle montagne, ai campi e ai prati che lo circondano. Come nel caso dell'abbazia di Lubiąż, quella di Krzeszów si iscrive tra i più notevoli esempi di architettura barocca in Europa. I lavori di costruzione della chiesa cominciarono nel 1728, e le pareti sono ancora oggi adornate di sublimi affreschi usciti dal pennello di Michael Willmann. Un ciclo di 50 dipinti rappresenta le vicende della vita di San



Krzeszów



Krzeszów

Giuseppe e della Santa Famiglia.

I Cistercensi hanno lasciato un'eredità che non si limita solo a splendidi edifici barocchi. La loro presenza plurisecolare in Bassa Slesia, oltre ad essere legata all'edilizia, ha anche esercitato grande influenza sulla religione, la cultura e lo sviluppo economico della regione. Non a caso

l'Ordine era fedele alla massima "ora et labora" (prega e lavora). Noti per la loro passione agricola, i cistercensi hanno messo su vigneti e allevamenti di pesci, costruito filiere, concerie, mulini e birrerie. Si pu affermare senza alcun timore che i conventi cistercensi erano vere culle di progresso tecnico e sviluppo economico.



Krzeszów

La Via cistercense in Bassa Slesia



La Strada dei Santuari mariani Pellegrinaggio e Centri in Bassa Slesia



La Via dei santuari di Maria e dei centri per i pellegrini

Lungo questo percorso troviamo 17 posti, ciascuno dei quali vanta una storia piena di magici richiami e di storici luoghi di culto. Di seguito i piú importanti. A Wambierzyce, un piccolo villaggio ai piedi dei Monti Tavola (Góry Stolowe), si trova la grandiosa Basilica della Madre di Dio di Wambierzyce – la Regina delle Famiglie. A servire da modello per chi la costruì fu il tempio di Salomone a Gerusalemme, di cui la basilica riprende l'imponente scalinata d'ingresso e la ricca facciata barocca. All'interno della basilica, su un imponente altare si trova la figura della Madre di Dio di Wambierzyce, a cui si deve la miracolosa trasformazione del piccolo paese in un centro importante per il culto di Maria. Affiancato alla basilica, il famoso calvario costellato di 74 cappelle di medie e piccole dimensioni. Ad aumentare notevolmente l'attrattiva turistica della zona è il presepe a figure mobili realizzato da Longin Wittig – un orologio del luogo, che per far felice il proprio piccolo figlio in seguito alla perdita della moglie scolpì le prime figure semoventi. Oggi delle 800 minuscole figurine di uomini e animali che popolano il presepe, ben 300 sono mobili: rappresentano episodi della Bibbia, scene della vita della Santa Famiglia nonché situazioni piú prosaiche e vicine all'autore,



Bardo



Wambierzyce



Góra Igliczna



Wambierzyce



Strzegom



Wambierzyce

come il lavoro dei minatori sotto terra o le allegre feste di campagna. Il Santuario della Madre di Dio delle Nevi dà invece il benvenuto ai pellegrini nel massiccio Śnieżnik sul Monte Igliczna. Le origini di questa piccola chiesa datano probabilmente al XVIII secolo ma le decorazioni giunte fino a noi, realizzate a cavallo tra il XIX e il XX secolo, sono opera della bottega artistica di Monaco di Mayer. In mezzo all'altare neobarocco, in una vetrinetta sorretta dagli angeli, ammicca l'incantevole statuetta della Madre di Dio Causa della Nostra Letizia. Il santuario è da anni meta di numerosi pellegrini e turisti: chi per avanzare delle richieste, chi per

ringraziare dei riusciti affari, chi ancora per godersi lo spettacolo della Montagna Nera, dello Śnieżnik e della Valle di Klodzko. Infine, a Czermna i pellegrini possono meditare sui misteri del trapasso nella Cappella dei Teschi, eretta su ordine del parroco del luogo e rivestita, anzi tappezzata (in maniera un po' macabra) di ossa e resti umani, risalenti al periodo delle guerre e delle epidemie scoppiate nei secoli XVI e XVII.

Bardo Śląskie è la fermata successiva nel nostro percorso tra i santuari di Maria. Fondata originariamente con finalità difensive, questa piccola città fortificata è stata comprata nel 1299 dai



Bardo

cistercensi, che costruirono nel sito di un'antica cappella la prima chiesa. Oggi il principale luogo di culto di Maria è la grandiosa chiesa barocca della Visitazione della Santissima Vergine Maria, in cui domina la statuetta della Madre di Dio di Bardo. Non lontano dal santuario ha sede il Museo di Arte Sacra, in cui è possibile ammirare delle preziose collezioni. Anche una semplice passeggiata per il ponte di pietra sul fiume Nysa Klodzka è in grado di suscitare insolite emozioni: ancora fino a poco tempo fa la statua di pietra di San Giovanni Nepomuceno (1709) metteva la città e i suoi abitanti in guardia dai capricci del fiumiciattolo che poco dava all'occhio, ma che nella stagione dello sgelo primaverile ha spesso provocato allagamenti e inondazioni.

Girovagando per la Bassa Slesia i turisti e i pellegrini non potranno non imbattersi nelle tracce di Santa Edvige (św. Jadwiga). Sono molte le chiese a lei dedicate, numerosi i luoghi con dei richiami alla sua vita e storia. Santa Edvige è una figura storica costantemente legata alla Bassa Slesia e



Legnickie Pole



Jawor

dalla biografia riccamente documentata su fonti scritte.

Edvige, figlia del duca di Merania Bertoldo d'Andechs, giunse in Bassa Slesia intorno alla metà del XII secolo come moglie del duca di Slesia, Enrico il Barbutto, della dinastia dei Piasti. Vi era in lei un intreccio di doti e virtù, religiosità e profonda ascesi cristiana, si fece per anche conoscere per la sua grande sensibilità nei confronti dei suditi più poveri e della miseria degli strati più bassi della popolazione. Grazie ai suoi frequenti appelli il marito finanziò la costruzione del primo convento per le monache dell'ordine cistercense di Trzebnica. Poco tempo dopo fu la volta della chiesa intitolata alla Santissima Vergine Maria e a San Bartolomeo Apostolo – il santo preferito dal duca. Santa Edvige ha trascorso gli ultimi giorni della sua

lunga vita nel monastero di Trzebnica, dove si era ritirata una volta rimasta vedova e dove si spense all'età di 70 anni. Il 16 ottobre 1243 fu sepolta nella chiesa accanto al monastero, e 24 anni dopo la sua morte Papa Clemente IV la proclamò santa. I pellegrinaggi alla tomba di Santa Edvige a Trzebnica sono ormai diventati una tradizione, avviata già all'inizio del XIII secolo. Santa Edvige, unanimemente considerata la patrona della Slesia, è la protettrice dei matrimoni e delle famiglie, oltre che patrona della riconciliazione e dell'Intesa polacco-tedesca.

Essere a Trzebnica significa anche approfittare della possibilità di passeggiare per il cd. Lungo Percorso di Santa Edvige: si tratta di un percorso urbano che conta qualche chilometro, durante il quale i pellegrini possono trattenerci e avere degli spunti



Świdnica

di meditazione presso sette pietre, a ricordare le sette virtù della Santa.

Il sentiero dei santuari e dei centri per i pellegrini comprende anche parte dell'itinerario turistico Via Sacra. Tradizionalmente associata a Roma, dove collegava il Palatino con il Campidoglio dal Colle Vela passando per il Forum Romanum, la Via Sacra attraversa anche la Bassa Slesia, la parte settentrionale della Repubblica Ceca e la parte tedesca della Lusazia le cui tappe più significative sono monumenti ed edifici storici di tre culture da secoli legate tra di loro. La Via Sacra si snoda lungo antiche rotte commerciali e vie di pellegrinaggio che ora, grazie all'allargamento dell'Unione Europea, è possibile liberamente attraversare senza visti né passaporti.

La soluzione migliore è cominciare questo itinerario a Zittau, dove si trova il Grande Telo Quaresimale del 1472. Passando per i territori per secoli abitati dai serbi della Lusazia soste obbligate vanno fatte

a Bauzen (la sala del tesoro nel Duomo di San Pietro), a Panschwitz-Kuckau (il monastero St. Marienstern per monache cistercensi), a Goerlitz (la Santa Tomba, la via crucis e la chiesa evangelica dei Santi Pietro e Paolo) e a Ostritz (l'imponente e la più antica abbazia femminile cistercense Marienthal affiancata dall'ospedale). In Polonia il principale luogo d'interesse lungo la Via Sacra si trova a Jawor: la chiesa della pace (patrimonio Unesco) è una delle tre chiese della pace costruite in Bassa Slesia (a Świdnica, Głogów e Jawor) nel periodo che seguì alla pace di Westfalia, che pose fine alla guerra dei trent'anni. Furono usati solo materiali da costruzione leggeri e di breve durata (paglia, argilla e legno), non deve quindi sorprendere che quando, nel 1758, scoppiò un incendio nella chiesa della pace di Głogów, l'edificio bruciò immediatamente. Le chiese di Jawor e Świdnica – i più grandi edifici religiosi in legno dell'intera Europa – sono invece giunte fino a noi. A causa della riluttanza dell'imperatore Ferdinando III a concedere ai protestanti di costruirle, le tre chiese furono progettate in modo tale da contenere il maggior numero possibile di fedeli: realizzando due livelli di tribune l'edificio non solo ricorda un anfiteatro, ma è in grado di ospitare fino a 6 mila persone.

Nella parte settentrionale della Repubblica Ceca la Via Sacra passa per Heine (la Chiesa della Visitazione della Vergine Maria), Jablónné v Podjeřtí (la bazilica di S. Lorenzo e S. Zdzisław), Mnichovo Hradiště (la cappella intitolata a Santa Anna) e Český Dub (la commenda dell'ordine di S. Giovanni). Insomma, questi e altri percorsi sono un'ottima alternativa alla frenesia e allo stress della vita quotidiana. I contatti fisici e spirituali con la natura, la storia e la religione permettono di rilassarsi e di ritrovare il silenzio interiore. Questa esperienza può essere vissuta da tutti, indipendentemente dalla religione di appartenenza.



Karpacz



Foto: archivio DOT

Testo: Anathema

Correzione delle bozze:
Rajmund Papiernik

Copertina e progetto:
ORFIN STUDIO



DOLNOŚLĄSKA
ORGANIZACJA
TURYSTYCZNA

Dolnośląska Organizacja Turystyczna
Organizzazione Turistica della Bassa Slesia
ul. Ostrowskiego 9, 53-238 Wrocław
tel. +48 71 7939722
+48 71 7939724
fax +48 71 7939728
e-mail: dot@dot.org.pl
www.dot.org.pl



PROGRAM
REGIONALNY
NARODOWA STRATEGIA SPÓJNOŚCI



DOLNY
ŚLĄSK

UNIA EUROPEJSKA
EUROPEJSKI FUNDUSZ
ROZWOJU REGIONALNEGO



„I Fondi Europei per lo Sviluppo della Bassa Slesia”

Progetto n. WND- RPDS 06.05.00-02-002/10

Promozione delle Marche Turistiche e Culturali basso slesiane nel mercato europeo e polacco
Valore del progetto 958 713,51 zł, contributo fondi EFRR: 627 245,50 zł
Beneficiario: Dolnośląska Organizacja Turystyczna, ul. Ostrowskiego 9, p. 203, 53-238
Wrocław, tel. 71 793 97 22, fax. 71 793 97 28, dot@dot.org.pl, www.dot.org.pl

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea con i fondi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale nella cornice del Programma Operativo Regionale per la Regione Bassa Slesia 2007-2013